

L'arte del vendere

«Quando uscivamo dalle riunioni con Berlusconi eravamo convinti di poter vendere il Duomo di Milano o la Torre di Pisa» (Citizen Berlusconi, A. Stille, Garzanti)



Gli slogan di Silvio

1: «La gente è di una credulità totale, beve le citazioni in un modo incredibile»; 2: «L'importante è piacersi, piacersi, piacersi, se uno non si piace comincia male la giornata»



lia, Publitalia e Elettronica Industriale. L'intuizione di Berlusconi è capire che se il futuro è delle tivù private, quella tivù deve essere autonoma da tutto e in grado di autoalimentarsi per la pubblicità, dal punto di vista tecnico, soprattutto per i palinsesti e la programmazione, la vera identità delle reti. «Una tivù al servizio delle merci» l'ha definita Giuseppe Fiori. «Io non vendo spazi, vendo vendite» ripete Berlusconi come una mantra ai venditori di Publitalia, la concessionaria di pubblicità. Mentre Reteitalia acquista film, telefilm, serial, format di quiz e sit-com, Publitalia arruola venditori istruiti ad essere «sorridenti», «positivi», né barba né baffi né capelli lunghi, giacca e cravatta, «guai alle mani sudate» e «mai mangiare aglio prima di stare in pubblico». Se l'italiano medio da homo sapiens sta diventando homo videns, Publitalia è l'incubatrice di quello che sarà poi l'homo berlusconianus, quello di Forza Italia, quello che arriverà in Parlamento e al governo «col sole in tasca», per usare un motto del-

Canale 5 Music

Il marchio è registrato nel 1979, poi nascono Reteitalia e Publitalia

la casa.

Per essere autonoma la tivù privata e commerciale deve avere trasmettitori in tutto il paese capaci di ricevere e rilanciare segnali tivù. Per riuscirci, Berlusconi acquista Elettronica Industriale, piccola azienda di Lissone che produce apparati di ricezione e ripetizione. I proprietari si chiamano Adriano Galliani e Italo Riccio. È Galliani che in poche settimane acquista bande libere e tivù private già operanti dalla Sicilia alla Valle d'Aosta.

In meno di un anno, nella totale indifferenza, prende forma lo scheletro del primo network alternativo alla Rai. La Consulta lo ha vietato, ma il Parlamento non legifera. Nell'incertezza gli altri principali operatori - Rizzoli, Rusconi e Mondadori - si attingono agli ambiti locali pur comprando piccole tivù private perché credono che il Parlamento andrà in questa direzione. Berlusconi, invece, punta al network, il contrario del dettato della Consulta. Dalla sua ha i rubinetti sempre aperti delle banche e l'intima amicizia con Craxi che nel 1983 diventerà presidente del Consiglio e perno del Caf. ♦

Cronologia

L'avvento delle Tv private e le sentenze della Consulta

1974

il 10 luglio la Corte Costituzionale afferma «la libertà d'intrapresa in ambito locale via cavo»

1976

il 28 luglio decide «la riserva dello Stato delle trasmissioni si scala nazionale e la facoltà dei privati di trasmettere localmente via etere». Rinvia al Parlamento la materia

1978

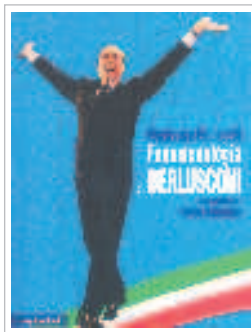
Nei seminterrati dell'hotel Jolly a Milano parte Telemilano 58, la prima tv di Berlusconi. E' l'embrione di Canale 5.

...e intanto nel 1982

La guerra delle Falkland porterà alla caduta della dittatura militare in Argentina. In Italia, a Palermo assassinio di Pio La Torre, segretario del Pci siciliano. A Londra viene trovato impiccato Roberto Calvi.

Il libro

Fenomenologia di Berlusconi



Pamphlet di Pierfranco Pellizzetti, Manifesto libri. Secondo Umberto Eco «fenomenologia di Berlusconi spazia dall'estetica alla sessualità del leader con intemerata cattiveria».

Antenne siciliane e scatole cinesi

I nomi degli amministratori delle Tv dell'isola collegati dai Pm con quelli di società utilizzate da Flavio Carboni

Il documento

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Fra le televisioni locali attraverso cui la Fininvest sbarca in Sicilia c'è la Trinacria Tv Srl. Nella memoria depositata dal pubblico ministero di Palermo nel procedimento contro Marcello Dell'Utri, che ha portato alla condanna in primo grado del senatore di Forza Italia, si ricostruisce l'intreccio della società televisiva siciliana con altre società finanziarie e di investimento. Riportiamo che cosa emerge dal documento pubblicato da Kaos (a cura di Leo Sisti e Peter Gomez), l'onore di Dell'Utri, nel 1997.

La Trinacria viene costituita a Milano nel 1982 da Roberto Filippa in rappresentanza della Par.Ma.Fid. e Vito Cafaro in rappresentanza della Sipa. Amministratore unico viene nominato Enrico Arnulfo.

La Par.Ma.Fid, sottolineano i magistrati, «contava numerose partecipazioni in imprese tra le quali spiccavano i nomi di un folto gruppo di società (Holding italiana prima, Seconda, Terza ecc.) il cui rappresentante legale è Foscale Luigi». Sono le celebri holding con capitale Fininvest che arriveranno fino a al numero 38. Luigi Foscale, nato nel 1915, è lo zio di Berlusconi.

La Par.Ma.Fid attrae l'attenzione dei magistrati perché controllata da due spregiudicati imprenditori della Milano degli anni 70: Antonio Virgilio e Luigi Monti, definiti da Giuseppe Bono, esponente di Cosa nostra in collegamento con la mafia americana, «gli squali dell'economia milanese e nazionale». Virgilio e Monti, che avevano avuto anche costanti rapporti con la banca Rasini, furono arrestati in una operazione della Criminalpol denominata San Valentino ma furono poi assolti dalla im-

putazione di associazione mafiosa.

La Sipa verrà incorporata nel 1986 nella Istifi (la «cassaforte» della Fininvest). A questo punto, nella memoria, c'è un attento esame del sistema a scatole cinesi che caratterizza queste società. Istifi, si legge ancora nella memoria, «nel 1987 ha avuto partecipazione nella Poderada Spa, società emersa nel corso di accertamenti di un procedimento a carico di Calò Giuseppe (Pippo Calò, il cassiere della banda della Magliana. Ndr) ed altri esponenti della criminalità organizzata siciliana e romana, inizialmente scaturito dall'omicidio di Balducci Domenico (ucciso a Roma nel 1981 dopo una denuncia per associazione di stampo mafioso), e poi confluente nel più complesso procedimento sul fallimento del banco Ambrosiano e sulla morte di Roberto Calvi». La Poderada «amministrata fino al 1982 da Romano Comincioli (oggi parlamentare Pdl, ndr) ...nel 1993 ha variato la propria denominazione in Edilnord Spa, consigliere d'amministrazione Spadea Paride...» che ritroviamo in un'altra emittente isolana, la Siciltele Srl. Prima ancora La Poderada aveva incorporato la Su Pinnone Srl, «altra impresa facente capo a Flavio Carbone. Cafaro Vito, è stato anche sindaco effettivo della Poderada Spa».

Veniamo all'amministratore unico, Enrico Arnulfo, scrivono i magistrati nel testo del 1997: «per quanto riguarda l'esistenza di eventuali connessioni con elementi della criminalità organizzata, attraverso le banche dati si è finora rilevato che...Arnulfo Enrico è stato sindaco effettivo della Società navigazione Erika Spa...facente capo al noto Carboni Flavio; e sindaco effettivo della Generali impianti Spa, società emersa nell'ambito di un'inchiesta avviata nel 1990 dalla Procura di Massa circa sospetti di infiltrazione mafiosa nell'imprenditoria locale». ♦

IL CONTRIBUTO DEI LETTORI

Dite la vostra con...
politica@unita.it

